

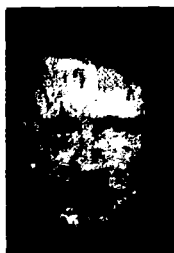


[PASSIONI] LIBRI

RECENSIONE IMPOSSIBILE AL ROMANZO SU HITLER

PER PIÙ DI SEICENTO PAGINE GIUSEPPE GENNA RACCONTA, DALLA NASCITA ALL'APOCALISSE NEL BUNKER, LA STORIA DEL DITTATORE TEDESCO COME SE FOSSE LA PRIMA VOLTA. O L'ULTIMA?

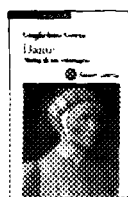
Signor Hitler, ha letto il romanzo di Giuseppe Genna su di lei? «Sì». Le è piaciuto? «Cosa vuole che le dica, mi sembra che il signor Genna riduca tutta la faccenda al fatto che io gridavo come un pazzo e tutti si spaventavano a morte e mi ubbidivano. Mi descrive come un urlatore, un Celentano prima maniera. La questione forse era un po' più complessa». Veramente, Genna, tira fuori il lupo Fenrir, la mitologia norrena, Wagner. «Le posso dire la verità? Genna mi ricorda il giallista Lucarelli, quello che fa gli special televisivi sui delitti italiani. Ha quello stesso stile espositivo, tutto ripetizioni. Le faccio un esempio. Aspetti che lo trovo... Abbia pazienza un attimo... ci sono... Eccolo: "Per quella spettrale grotta si aggira il Führer. Disumana ombra: coincide con la sua realtà, egli è la disumana ombra dell'umano". Questo è Nietzsche in svendita. E poi, scusi, a proposito di grotte, possibile che anche un innocente bagno in una vasca talassoterapica, come facevo ogni tanto, venga raccontato da Genna quasi fosse un film dell'orrore? Ma costui non si è mai lavato? Non è mai passato da Forte Village?». Mi pare di capire che il libro non le sia piaciuto. «Le dico la verità, mi ha annoiato, tutte cose che sapevo e che sapevate anche voi. Ma questo Genna vada a scuola da Dino Risi. Ce l'ha presente il raccontino su Mussolini nei *Miei Mostri*, quando il Duce viene visto nel corridoio di un albergo milanese mentre insegue, tenendoselo in mano, una cer-



Hitler
di Giuseppe
Genna
(Mondadori)



ta Carolina e le urla: "Figadora! Figadora!?" Ogni volta che ci penso me la faccio sotto dal ridere». A proposito di pipì, signor Hitler... «Ah, quella storia che praticavo l'undinismo, che praticavo in forma passiva la pioggia dorata. E quell'altra storia che avevo un testicolo solo. Scrittore dei miei testicoli!». Ora non si metta a gridare perché se no devo dare ragione a Genna. Insomma, non si riconosce in questo libro. «Più che altro non capisco dove Genna voglia andare a parare (come Nelson Dida, se mi passa il paragone). Me la mena sul fatto che volevo tanto be-



Dante
di Guglielmo Gorni
(Laterza)

Dante era così, come è raccontato in questo libro. Fuori dalle mitologie, dalle nazionalizzazioni. Ma l'Italia, oggi, se lo merita un professore come Guglielmo Gorni?



Il libro delle meraviglie
di Nathaniel Hawthorne
(Donzelli)

A metà dell'Ottocento Hawthorne riscrisse per i bambini americani i grandi miti greci e cercò di trattarli in maniera romantica, anzi gotica. Che bella idea.



Sardinia blues
di Flavio Soriga
(Bompiani)

Sentendomi un po' responsabile (Niffoi) della mania degli scrittori sardi tengo a chiarire che la mamma dei Niffoi non è sempre incinta. Soprattutto di Soriga.



A CURA DI ANTONIO D'ORRICO



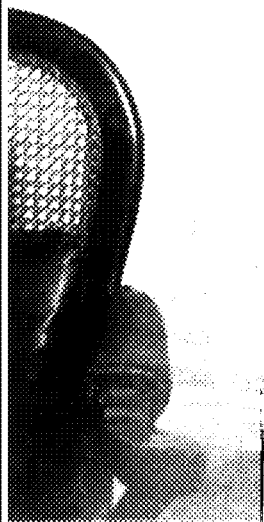
ne a Blondi, il mio pastore tedesco. Genna deve avere paura dei cani secondo me, se no non si spiega tanto accanimento (scusi il bisticcio). E quell'altro tormentone sul fatto che mi piacevano i dolci, specialmente alla fine quando ero chiuso nel bunker? E con questo? Cosa spiegherebbe il fatto che ero goloso? Tutt'al più una carie dentale, un principio di diabete, una eventuale obesità. Le posso rubare per un attimo il mestiere come facevo con Speer?».

Faccia pure. «Guardi, questo libro è puritano. Genna ha il terrore di apparire morboso. Mi dica: se uno non è morboso come fa a scrivere di Hitler? E, in generale, se uno non è morboso come fa a scrivere tout-court?». Ma non salva proprio niente? «Una frase, una frase la salvo, l'epitaffio di Churchill per gli eroi della Battaglia d'Inghilterra: "Mai, nell'ambito dei conflitti umani, così tanto fu

dovuto da tanti a tanto pochi". Questo è scrivere e se glielo dico io, a proposito di Churchill e con quello che mi sono costati lui e i suoi tanto pochi, si può fidare. Invece Genna scrive frasi come "L'eugenetica è eufemistica" (non sarebbe stata più bella, la butto là: "L'enigmistica è mistica"?). Quella non è una frase, è un calcolo renale e non ricominciamo con la solfa della pioggia dorata, per piacere». Ma non riconosce a Genna almeno il coraggio di averci provato? L'onore delle armi? L'ambizione sbagliata? La grandiosità e l'autorità del fallimento (625 pagine)? «E per chi mi prende? Per Teresa di Calcutta? A proposito, se lo ricorda quel fumetto tedesco in cui volevano farmi accoppiare con santa Teresa? Quello non era male, centrava il bersaglio. Invece Genna mi ha mancato in pieno. Ora basta. Mi fa un favore?». Quale? «Non può spendere una buona parola per Scurati?». E no eh, anche lei? ←

G

Giuseppe Genna, 39 anni, prima di Hitler ha scritto dodici libri, tra cui Catrame, Grande Madre Rossa e Dies Irae.



Adolf Hitler, protagonista del romanzo di Giuseppe Genna. A destra, Milena Agus.

BETTMANN / CORBIS

CAMMEO

FATIMA: UN NOME DA MILENA AGUS

La lettrice Fatima Cardoso racconta le sue impressioni su *Mal di pietre* di Milena Agus: «A mio parere la principale mancanza del romanzo è che sembra il riassunto ben riuscito del libro che un giorno diverrà una bellissima saga familiare: è finito così in fretta che non ho fatto in tempo ad affezionarmi. Girata l'ultima pagina, mi è rimasto un sapore d'incompiuto, di quello che avrebbe potuto essere e che invece non è stato. Un'altra mancanza del libro è lo stile alquanto infantile, come se a raccontare la storia fosse una bambina. Quanto all'ambientazione, non mi ha reso le sensazioni che le parole sarde – in gocce – parevano voler suggerire. Il finale potrebbe essere piacevole, se la storia del quaderno trovato nel muro non lo rendesse scontato. A questo punto mi sento di poter affermare che non è un brutto libro; per carità: è solo troppo breve – e in questo caso la brevità non è un pregio – e abbastanza rudimentale. Cordialmente. P.S. Non crede che la sua affermazione "sono cose di donne" a proposito del Nobel tra Roth e Lessing potrebbe scatenare un pandemonio femminista?». Eppure, cara Fatima Cardoso, lei ha un nome e cognome proprio da personaggio di Milena Agus.



adorrico@corriere.it



Il cinema secondo Hitchcock di **François Truffaut** (il Saggiatore)

Credo che questa conversazione tra Hitchcock e Truffaut sia il più bel libro di cinema mai scritto. Da spedire in una capsula corazzata nello spazio lontano a testimoniare che la civiltà umana è esistita. 5 stelle.

★★★★★



Ho visto cose... di **autori vari** (Bur)

Si chiede a dieci scrittori un racconto su un oggetto di design in occasione di un «evento» (prosa uffici stampa). Segue volume. Come hanno ridotto la tua splendida invenzione, povero Gutenberg!

☆☆☆☆☆